

9 Dicembre 2007

## II DOMENICA DI AVVENTO – A

*é venuto il mio Signore Gesù, ha spianato le tue asperità, ha mutato in strade diritte il tuo disordine, perché in te sorgesse una strada senza inciampi, un cammino dolce e puro, lungo il quale in te Dio Padre potesse procedere e Cristo Signore in te potesse fissare la sua dimora.*

*Origene, Omelia su Luca 22, 4*

### LITURGIA

#### ANTIFONA D'INGRESSO

Popolo di Sion,  
Il Signore verrà a salvare i popoli  
e farà sentire la sua voce potente  
per la gioia del vostro cuore.

#### COLLETTA

Dio grande e misericordioso, fa' che il nostro impegno nel mondo non ci ostacoli nel cammino verso il tuo Figlio, ma la sapienza che viene dal cielo ci guidi alla comunione con Cristo, nostro Salvatore. Egli è Dio...

#### PRIMA LETTURA

Is 11, 1-10

Dal libro del profeta Isaia.

In quel giorno, un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese. La sua parola sarà una verga che percuoterà il violento; con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia, cintura dei suoi fianchi la fedeltà.

Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà. La vacca e l'orsa pascoleranno insieme; si sdraieranno insieme i loro piccoli. Il leone si ciberà di paglia, come il bue.

Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide; il bambino metterà la mano nel covo di serpenti velenosi. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la saggezza del Signore riempirà il paese come le acque ricoprono il mare. In quel giorno la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli, le genti la cercheranno con ansia, la sua dimora sarà gloriosa.

C: Parola di Dio.

A: Rendiamo grazie a Dio.

## **SALMO RESPONSORIALE**

Sal.71

**RIT: Vieni, Signore, re di giustizia e di pace.**

Dio, da' al re il tuo giudizio,  
al figlio del re la tua giustizia;  
regga con giustizia il tuo popolo  
e i tuoi poveri con rettitudine.

Nei suoi giorni fiorirà la giustizia e abonderà la pace, finché non si spenga la luna.  
E dominerà da mare a mare,  
dal fiume sino ai confini della terra.

Egli libererà il povero che invoca  
e il misero che non trova aiuto,  
avrà pietà del debole e del povero  
e salverà la vita dei suoi miseri.

Il suo nome duri in eterno,  
davanti al sole persista il suo nome.  
In lui saranno benedette tutte le stirpi della terra  
e tutti i popoli lo diranno beato.

## **SECONDA LETTURA**

Rm 15, 4-9

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché in virtù della perseveranza e della consolazione che ci vengono dalle Scritture teniamo viva la nostra speranza.

E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti ad esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

Accoglietevi perciò gli uni gli altri come Cristo accolse voi, per la gloria di Dio.

Dico infatti che Cristo si è fatto servitore dei circoncisi in favore della veracità di Dio, per compiere le promesse dei padri; le nazioni pagane invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto: Per questo ti celebrerò tra le nazioni pagane, e canterò inni al tuo nome.

C: Parola di Dio.

A: Rendiamo grazie a Dio.

## **CANTO AL VANGELO**

Alleluia, Alleluia.

Preparate la via del Signore,  
raddrizzate i suoi sentieri!  
Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

Alleluia.

## VANGELO

Mt 3, 1-12

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico.

Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano.

Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente?

Fate dunque frutti degni di conversione, e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre.

Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco.

Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco.

Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile».

C: Parola del Signore.

A: Lode a Te o Cristo.

## PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente,  
creatore del cielo e della terra,  
di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio,  
nato dal Padre prima di tutti i secoli:

Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero,  
generato, non creato, della stessa sostanza del Padre;  
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza  
discese dal cielo,

e per opera dello Spirito Santo  
si è incarnato nel seno della Vergine Maria  
e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,  
morì e fu sepolto.

Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture,  
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.

E di nuovo verrà, nella gloria,  
per giudicare i vivi e i morti,  
e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,  
e procede dal Padre e dal Figlio.

Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,  
e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica.

Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.

Aspetto la risurrezione dei morti

e la vita del mondo che verrà. Amen.

## **PREGHIERA DEI FEDELI**

Fratelli carissimi,  
invochiamo Dio, datore di ogni bene,  
perché ci aiuti ad accogliere nella fede  
la venuta del Salvatore.

*Venga il tuo regno, Signore.*

Per la Chiesa diffusa nel mondo,  
perché in atteggiamento costante di povertà e di servizio,  
testimoni a tutti che Gesù è il Signore, preghiamo. R.

Per i popoli che non conoscono il Vangelo,  
perché la solidarietà delle comunità cristiane  
li prepari ad accogliere il Salvatore, preghiamo. R.

Per la giustizia e la pace nel mondo,  
perché gli egoismi, le chiusure e gli interessi di parte  
cedano il posto alla vera fraternità, preghiamo. R.

Per i poveri, gli oppressi, gli sfruttati,  
perché la loro causa trovi un giusto riconoscimento  
in una società più aperta e sensibile, preghiamo. R.

Per noi qui presenti,  
Perché nell'attesa del Signore ci convertiamo a una scelta di vita  
in cui l'uomo valga soprattutto per quello che è  
e non per quanto possiede, preghiamo. R.

Venga in nostro aiuto il tuo Santo Spirito,  
o Dio fonte della vita,  
e il nostro impegno evangelico  
diventi germe dei nuovi cieli e della nuova terra  
che il Cristo verrà a instaurare nell'ultimo giorno.  
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen.

## **SULLE OFFERTE**

Ti siano, gradite, Signore, le nostre umili offerte e preghiere; all'estrema povertà dei nostri meriti supplica  
l'aiuto della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

## **PREFAZIO**

E' veramente giusto renderti grazie a innalzare a te l'inno di benedizione e di lode, Padre onnipotente,  
principio e fine di tutte le cose.

Tu ci hai nascosto il giorno e l'ora, in cui il Cristo tuo Figlio, Signore e giudice della storia, apparirà sulle  
nubi del cielo rivestito di potenza e splendore. In quel giorno tremendo e glorioso passerà il mondo  
presente e sorgeranno cieli nuovi e terra nuova. Ora egli viene incontro a noi in ogni uomo e in ogni  
tempo, perché lo accogliamo nella fede e testimoniamo nell'amore la beata speranza del suo regno.  
Nell'attesa del suo ultimo avvento, insieme agli angeli e ai santi, cantiamo unanimi l'inno della tua gloria:

## ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gerusalemme, sorgi e sta' in alto:  
e contempla la gioia  
che a te viene dal tuo Dio.

## DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai nutriti con il pane della vita, insegnaci a valutare con i sapienza i beni della terra, nella continua ricerca dei beni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

## PERCORSO ESEGETICO

*La manifestazione del regno di Dio nella sua potenza  
è preceduta dalla predicazione.  
La parola profetica, infatti, apre il cuore  
alla presenza di Dio, rivelando che solo Dio è buono  
e solo la sua volontà è fonte di salvezza.*

### DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 1, 19-39

Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: "Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!" (v. 29)

Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai Romani, cap. 10, 13-17

La fede dipende dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo. (v. 17)

### DALLA PRIMA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI CORINZI, CAP. 1, 17-31

Poiché, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. (v. 21)

### DALLA SECONDA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI CORINZI, CAP. 5, 18-6, 2

E' stato Dio a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. (v. 19)

### SALMO 81 (80)

Se il mio popolo mi ascoltasse, se Israele camminasse per le mie vie! Li nutrirei con fiore di frumento, li sazierei con miele di roccia. (vv. 14. 17)

### DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA, CAP. 40, 1-11

Sali su un alto monte, tu che rechi liete notizie in Sion; alza la voce con forza, tu che rechi liete notizie in Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: "Ecco il vostro Dio!" (v. 9)  
(...)

*Giovanni, che viene nello spirito e nella potenza di Elia,  
è il più grande dei profeti.  
Egli è mandato da Dio per predisporre il popolo  
all'ascolto della Parola divina:  
per questo predica nel deserto,  
per attirare di nuovo Israele là dove ha ricevuto la Legge,  
là dove Dio gli ha parlato.*

### **DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 1, 1-18**

Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. (vv. 6-7)

### **DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 5, 24-35**

Voi avete inviato messaggeri da Giovanni ed egli ha reso testimonianza alla verità. Egli era una lampada che arde e risplende, e voi avete voluto solo per un momento rallegrarvi alla sua luce. (vv. 33. 35)

### **DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 11, 2-15**

La Legge e tutti i Profeti hanno profetato fino a Giovanni. E se lo volete accettare, egli è quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi intenda. (vv. 13-15)

### **DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 1, 57-80**

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. (vv. 76-77)

### **DAL LIBRO DEL SIRACIDE, CAP. 48, 1-11**

Fosti [Elia] designato a rimproverare i tempi futuri per placare l'ira prima che divampi, per ricondurre il cuore dei padri verso i figli e ristabilire le tribù di Giacobbe. (v. 10)  
(...)

*La parola profetica  
predispose l'uomo alla confessione dei propri peccati  
poiché, attraverso di essa, ci è dato di conoscere  
l'amore di Dio  
che, come Padre tenerissimo, è sempre disposto  
ad accogliere e perdonare il suo popolo.*

### **DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 3, 22-36**

Colui che Dio ha mandato proferisce le parole di Dio e dà lo Spirito senza misura. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. (vv. 34-35)

### **DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 15**

Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. (v. 20b)

### **DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI, CAP. 2, 14-41**

All'udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: "Che cosa dobbiamo fare, fratelli?". E Pietro disse: "Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo." (vv. 37-38)

### **SALMO 32 (31)**

Ho detto: "Confesserò al Signore le mie colpe" e tu hai rimesso la malizia del mio peccato. (v. 5b)

### **SALMO 103 (102)**

Come un padre ha pietà dei suoi figli, così il Signore ha pietà di quanti lo temono. (v. 13)  
(...)

## S. CROMAZIO DI AQUILEIA

Che S. Giovanni Battista sarebbe stato precursore del Signore per prepararne le strade, non solo fu preannunciato dalla testimonianza di questa profezia, ma fu anche detto da una profezia di Davide in persona del Padre: *Ho preparato una lampada al mio Cristo* (Sal 131, 17).

Ma come si debbano preparare queste vie del Signore, dobbiamo ricavare comprendendo le cose celesti mediante il confronto con quelle terrene. Immaginiamo di avere davanti ai nostri occhi la venuta di un re della terra, come, cioè, si accorre lungo la strada dove si annuncia che sta per arrivare, con ogni sollecitudine ed ogni cura, affinché tutte le vie, per le quali il re deve passare nel suo viaggio, siano sistemate con diligente impegno, gli avvallamenti siano colmati, siano spianati i dossi e siano eliminati tutti gli ostacoli, per evitare che qualche intoppo impedisca il viaggio di chi avanza. San Giovanni, annunciando la venuta del re del cielo quale precursore e servo del Signore, gli preparava il cammino attraverso le vie della salvezza e della fede nel cuore dei credenti, affinché, cancellati tutti i vizi dei peccati mediante la confessione penitenziale, ciò che era stato abbassato dal peccato fosse rialzato al livello della fede e ciò che appariva sopraelevato per l'albagia della superbia fosse spianato al livello dell'umiltà e così il Signore provasse piacere a proseguire in un cammino tale da non presentare alcun ostacolo d'infedeltà.

Ma anche Davide, in un suo salmo profetico, parla di queste vie che san Giovanni preparava nel Vangelo, e dice: *Fammi note le tue strade, Signore; insegnami i tuoi sentieri* (Sal 24, 4). E, successivamente, mostra quali siano queste strade, dicendo: *Tutte le vie del Signore sono misericordia e verità* (ib. 10). Tali vie di misericordia e di verità, di fede e di giustizia preparava, dunque, Giovanni, e di esse anche Geremia attesta: *Rimanete nelle vie del Signore, osservate i sentieri del Dio eterno e vedete quale è la via del Signore e camminate in essa* (Ger 6, 16). Poiché dunque, il regno celeste ha il suo fondamento in tali vie, non a torto aggiunse san Giovanni: *Infatti il regno dei cieli è vicino*.

Vuoi, dunque, che anche in te si avvicini il regno dei cieli? Prepara queste strade nel tuo cuore, nella tua mente, nel tuo petto. Spiana in te la via della pudicizia, la via della fede, la via della santità; rifletti in ordine i percorsi della giustizia, elimina dal tuo cuore tutti gli ostacoli delle inimicizie, perché sta scritto: *Togliete i sassi dalla strada* (Ger 50, 26). E allora veramente nei pensieri del tuo cuore e nei stessi impulsi della tua anima, come attraverso sentieri, fa il suo ingresso Cristo re. ...

La grazia di questo tempo, nel quale san Giovanni esortava i peccatori alla penitenza e vivendo nel deserto battezzava quelli che confessavano i loro peccati, fu attestata in precedenza da Isaia con queste parole: *Rallegrati, deserto, e fiorisca come giglio e fioriscano ed esultino i deserti del Giordano. Irrobustitevi voi, mani fiacche, e consolatevi, ginocchia vacillanti, voi che siete di animo meschino, fatevi coraggio, e non temete* (Is 35, 1-4). Giovanni, dunque, esortava quelli che si recavano da lui a cancellare con un manifesto pentimento i peccati che avevano commesso trasgredendo i precetti della legge del Signore, per meritare, dando una soddisfazione a Dio mediante una degna penitenza, il perdono di Colui che aveva detto per bocca del profeta: *Non voglio la morte di chi muore, in attesa che si converta e viva* (Ez 18, 32). E ancora: *Quando convertito piangerai, allora sarai salvo e saprai dove sei stato* (Is 30, 15). E ancora: *Volgetevi a me ed io mi volgerò a voi, dice il Signore* (Zc 1, 3). E ancora: *Io sono il Signore che non ricordo le colpe, perché voglio solo che l'uomo abbandoni la sua via malvagia e tutte le iniquità commesse, affinché viva* (Ez 18, 22). Di qui comprendiamo che nella confessione dei peccati è riposta una grande speranza, che sappiamo di non dover trascurare.

(Dal *Commento a Matteo*, Trattati 8. 10, 1)

## S. GIOVANNI CRISOSTOMO

Cercate di immaginare quale fatto straordinario fosse veder giungere dal deserto, dopo trent'anni, un uomo che era figlio di un gran sacerdote, che non aveva mai avuto bisogno delle cose necessarie alla vita terrena e che era sotto ogni aspetto degno di ammirazione, avendo dalla sua parte l'elogio del profeta Isaia, che sembrava dir di lui: Ecco colui che io predissi, dicendo che sarebbe venuto gridando e predicando nel deserto. I profeti si erano presi tanta cura di annunziare con precisione tutto quanto doveva accadere in quell'epoca, che non si erano affatto limitati a parlare del Maestro, ma avevano parlato, ormai

da gran tempo, anche del precursore; e non avevano soltanto indicato la sua persona, ma avevano precisato pure il luogo dove si sarebbe stabilito; avevano predetto il modo della sua predicazione e quali meravigliosi frutti essa avrebbe portato.

Di lui appunto parlò il profeta Isaia quando disse: *Preparate la via del Signore, appianate i suoi sentieri* (Is 40, 3). Vedete come entrambi, il profeta Isaia e Giovanni Battista, vengono ad esprimere gli stessi pensieri, se non le stesse parole. Isaia dice che Giovanni quando verrà, griderà: “preparate la via del Signore, appianate i suoi sentieri”, mentre Giovanni Battista dice: “Fate frutti confacenti al pentimento”. Come potete notare, la predizione di Isaia e la predicazione di Giovanni significano una stessa e identica cosa, e cioè che Giovanni è venuto per precedere il Messia e preparargli la via, non donando la grazia, cioè la remissione dei peccati, ma disponendo le anime di coloro che stavano per ricevere il Dio dell'universo. Luca va ancora più lontano e non si accontenta di citare soltanto l'inizio della profezia, ma cita anche il seguito: *Ogni valle sia colmata e ogni monte e ogni colle abbassato; le vie tortuose diventino diritte e le scabrose diventino piane e così ogni uomo vedrà la salvezza di Dio* (Is 40, 4-5).

Vedete come il profeta aveva preannunciato tutti gli avvenimenti: il popolo che accorre, il felice mutamento di tutte le cose, la facilità della predicazione e la causa che dovrà mettere tutto in movimento. Isaia si esprime allegoricamente, come è costume dei profeti, ma il significato è chiaro: dicendo *ogni valle sia colmata, ed ogni monte e ogni colle abbassato; le vie tortuose diventino diritte e le scabrose diventino piane*, egli ci mostra gli umili innalzati, i superbi abbassati, i rigori e le difficoltà dell'antica legge mutati e rinnovati nella semplicità e nella mitezza della legge del Vangelo. Non si minacciano più - egli dice in sostanza - pene e fatiche, ma vengono offerte la grazia e il perdono dei peccati, che permetteranno con grande facilità di conquistare la salvezza. Manifesta poi la causa di questi grandi favori, aggiungendo che *ogni uomo vedrà la salvezza di Dio*. Non si tratta, come un tempo, soltanto dei giudei e dei proseliti, ma si tratta di tutta la terra e del mare, ossia di tutti gli uomini. Per *vie tortuose* intende ovviamente tutto ciò che vi è di corrotto nella vita umana, dei pubblicani, le prostitute, i ladri e i maghi, i quali, un tempo fuori strada, hanno in seguito camminato sulla via diritta. La stessa cosa sottolinea del resto Cristo quando dice ai giudei: *In verità vi dico, i pubblicani e le meretrici entrano innanzi a voi nel regno di Dio* (Mt 21, 31) perché hanno creduto; mentre il profeta, altrove, ripete lo stesso concetto con un'altra espressione: *Allora il lupo e l'agnellino pascoleranno insieme* (Is 65, 25). Con l'immagine delle valli colmate il profeta ha voluto indicare che le deformità dei costumi degli uomini si muteranno e si raddrizzeranno nella normalità di una vita virtuosa; così, ora, con questo passo, in cui compaiono animali nemici tra loro che pascolano insieme, ci fa comprendere che gli uomini, nonostante i costumi differenti e i comportamenti contrastanti, si uniranno nell'armonia di un unico amore. Isaia mostra altresì quale sarà la causa di questo rinnovamento e di questa unità, dicendo che, allora *egli si leverà a regnare sui popoli, e le genti spereranno in lui* (Is 11, 10): pensiero analogo a quello che esprime con le parole e così *ogni uomo vedrà la salvezza di Dio*. In questo modo il profeta mostra all'evidenza che la conoscenza e la virtù del Vangelo si diffonderanno sino agli estremi confini del mondo sollevando gli uomini dalla brutalità dei loro costumi, addolcendo la durezza dei loro cuori e sostituendovi la mitezza e la semplicità che si addice ai figli di Dio. ...

E' davvero straordinario e stupefacente vedere come un uomo sia stato capace di sopportare una vita così dura! Ed era proprio questa sua vita che attirava i Giudei, i quali vedevano rivivere in Giovanni il grande profeta Elia e ritrovavano, nello spettacolo che egli offriva loro, la memoria di questo beato tra i loro avi.

...

*La scure già è posta alla radice degli alberi ...*

É come se [Giovanni Battista] dicesse: Colui che è venuto sulla terra e che io vi annunzio non è un servo come gli altri profeti; è il Signore dell'universo che dovrà punir in modo tremendo coloro che disprezzeranno la sua parola. ...

Si limita a dire che la scure è posta alla radice ed è pronta a tagliare. Per quanto essa sia così vicina alla radice, sembra dire, sta in voi impedire che il colpo venga vibrato. Se volete cambiare la vostra vita e divenire migliori, la scure sarà sollevata senza che vi faccia alcun male; ma se voi restate quelli che siete sempre stati, l'albero sarà tagliato fino alla radice. Per questo Dio compie due cose nello stesso tempo: non allontana la scure dalla radice e tuttavia non taglia ancora. Mantiene l'ascia vicina, affinché non vi adagiate; ma non sferra il colpo per farvi comprendere che, se vi convertite in breve tempo, potrete ancora essere salvati. Li spaventa, insomma, in ogni modo, per scuoterli e indurli alla penitenza. ...

Ma non temete, quando udite pronunziare questa minaccia, o meglio temete ma non disperatevi, poiché potete ancora sperare di convertirvi. La sentenza non è ancora decisiva, né la scure è lì che taglia. Ma che

cosa impedisce a questa scure, posta alla radice, di tagliare? Essa è stata posta per spaventarvi e indurvi a divenire migliori, per rendervi atti a portar frutti.

Per questa ragione Giovanni Battista aggiunge: *Ogni albero che non faccia buon frutto sarà tagliato e gettato al fuoco*. Dicendo *ogni albero*, non fa alcuna eccezione e rimuove ogni privilegio di nobiltà terrena. Anche se voi discendete da Abramo - egli dice - e potete contare molti patriarchi tra i vostri avi, tutto questo non servirà che a raddoppiare la vostra punizione, se non date buoni frutti. Con la severità di queste parole Giovanni istillò lo spavento nei cuori dei pubblicani, commosse gli animi dei soldati, non per gettarli nella disperazione, ma per scioglierli dalla loro pigrizia e indifferenza. In questo modo egli li impaurisce e li consola nello stesso tempo, perché minacciando l'albero che non recherà buoni frutti mostra insieme che l'albero che ne avrà non correrà alcun rischio e sfuggirà a ogni castigo.

Tu forse dirai: Ma come posso portare questi frutti in così breve tempo, quando la scure è già posta alla radice e quando è ormai prossimo il giorno stabilito? Ebbene, tu puoi prevenire questo colpo. Il frutto che si esige da te non è della stessa natura dei frutti che crescono negli alberi; non ha bisogno di lungo tempo per maturare, non è soggetto alle vicissitudini delle stagioni e neppure ha bisogno di grandi lavori di coltivazione. E' sufficiente volerlo e subito l'albero germoglia e fiorisce. Non è poi soltanto la natura della radice, ma è soprattutto la cura del giardiniere che favorisce la crescita e lo sviluppo dei frutti.

Affinché, dunque, questo popolo non possa dire: Tu ci riempi di terrore, ci schiacci, ci costringi, ci minacci con una scure ormai vicina a dare il taglio decisivo e, nello stesso tempo, ci chiedi di portare buoni frutti parlandoci di supplizi e di sciagure, affinché, dico, tutto questo non accada, egli li incoraggia, mostrando loro che è facile ottenere la maturazione dei frutti che chiede. Quanto a me, io vi battezzo con acqua perché vi pentiate; ma *colui che viene dopo di me è più potente di me e a lui io non son degno di sciogliere i legacci dei calzari; egli vi battezzerà con Spirito Santo e fuoco*. Con queste parole fa capire chiaramente che per ricevere questo battesimo sono necessarie solo la volontà e la fede, non la fatica e il sudore, e che è altrettanto facile essere battezzati come convertirsi e divenire migliori. ... Finalmente Giovanni parla di Cristo e ne parla testimoniando il profondo e insieme eccelso rispetto che ha di lui. Dopo aver chiarito infatti la grande differenza che c'è fra lui e Cristo, per evitare che il rispetto manifestato a Gesù appaia come un atto di compiacenza e di cortesia, Giovanni dimostra che tale deferenza è giustamente dovuta a Cristo paragonando il suo ministero e i doni che provengono da lui a quelli del Signore. Non esordisce dicendo di non essere degno di sciogliere a Cristo il laccio dei suoi sandali, ma dice questo solo dopo aver mostrato quanto è imperfetto il suo battesimo e aver dichiarato che tutto quanto egli può fare è soltanto portare gli uomini alla penitenza. Egli non dice che battezza con acqua per la remissione dei peccati, ma perché gli uomini si pentano. In seguito parla del battesimo di Gesù Cristo dicendo che esso è ricolmo di una grazia ineffabile. ...Ammirate la grande sapienza del Battista: quando egli predica, pronunzia tutte parole di minaccia, che gettano nello spavento, mentre quando invita gli uomini a volgersi a Cristo, non promette che beni e favori degni di essere acquistati. Non parla più di una scure, né di un albero tagliato, che si getta nel fuoco a bruciare, né della collera che incombe. Parla della remissione dei peccati, dell'eliminazione del castigo e della sconfitta della morte; parla della giustificazione, della santificazione, della redenzione, dell'adozione a figli di Dio, dell'unione fraterna con Gesù Cristo, di cui gli uomini dovranno divenire coeredi e, infine, parla della copiosa largizione dello Spirito Santo. Riassume tutte queste grazie nelle parole: *Egli vi battezzerà con Spirito Santo e fuoco*, e, con questa espressione, rileva l'abbondanza della grazia che gli uomini debbono attendersi. Infatti egli non dice: vi darà lo Spirito Santo, ma: *vi battezzerà con Spirito Santo* e la parola *fuoco*, che aggiunge subito dopo, mette in risalto la forza e l'efficacia della grazia.

(Dal Commento al Vangelo di Matteo, Discorso X, 3; XI, 3-4)

## COMMENTI CONTEMPORANEI

### PADRE GIAN FRANCO SCARPITTA

#### Predisposizione

E' risaputo che tutte le volte che ci si colloca in attitudine di preghiera non è cosa impossibile che la nostra mente si soffermi su altre cose vagando per altri orizzonti e noi si sia così sedotti da tante

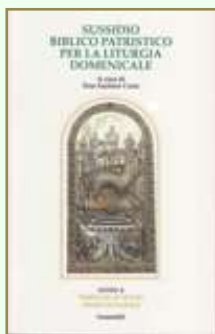
distrazioni. Il che non deve meravigliarci: quella dell'orazione non è un'attività che richieda il coinvolgimento diretto del nostro fisico e pertanto è normalissimo che ci si possa distrarre mentre si prega. Anzi, chiunque voglia porsi in orazione deve aspettarsi di trovare difficoltà del tipo appena descritto ed essere consapevole che nell'ambito della vita di preghiera, a prescindere dalla nostra buona volontà e dalle nostre predisposizioni, le distrazioni vi saranno SEMPRE. Quello che conta è che noi non ci crogioliamo su di esse, e che tutte le volte che ci rendiamo conto di aver deviato dal nostro obiettivo di colloqui con Dio, ritorniamo sulla preghiera usando maggiore attenzione e chiedendo magari a Lui che accolga come facenti parte della nostra preghiera gli stessi pensieri che ci avevano distratti: "Signore, mi sono accorto di essermi distratto; ti chiedo perdono, userò maggiore attenzione d'ora in poi nella mia preghiera, e tu comunque considera come preghiera i pensieri per cui mi sono distratto." Tuttavia, quello che maggiormente aiuta la fuga dalle distrazioni nella preghiera è la PREDISPOSIZIONE. Ogni volta che io inizio la mia preghiera, è molto utile cioè che prima di farlo dedichi un po' di tempo a preparare la mia mente, allontanando tutti i pensieri che prima la occupavano e tentando di dimenticare vari assilli e preoccupazioni. Sicché, se per esempio stavo prima compiendo un lavoro o uno studio, occorre che lo interrompa non per iniziare subito a pregare ma innanzitutto per "sgombrare il campo dai detriti", vale a dire per liberare la mente da ogni pensiero o ossessione assillante che la ingombra affinché la mente sia predisposta alla preghiera. Prescindendo poi dall'orazione, quante volte avviene che, iniziando a studiare un capitolo di storia o di filosofia, la mente si perda nel pensiero della partita di calcio appena giocata? E anche in questo occorre pertanto la predisposizione, sempre come liberazione dai pensieri che occupano la mente per predisporre questa allo studio; e lo stesso discorso potrebbe essere applicato anche a proposito delle varie attività lavorative e via dicendo. La predisposizione è quindi una condizione determinante perché un impegno di particolare importanza venga assolto con puntualità ed efficienza, e anche per prepararci al Natale occorre codesta caratteristica e ancora una volta ci si chiede di preparare la mente, sia pure secondo un senso un po' differente da quello delucidato sopra. L'esempio e la predicazione del Battista ci sono di monito infatti a sgombrare la mente dalle nostre convinzioni di peccato: "Convertitevi perché il Regno dei cieli è vicino"; convertirsi vuol dire infatti innanzitutto predisporre la mente alla rinuncia alle vanità del mondo e alle sicumere fallaci dell'umanità e rendersi conto della fallacia delle prerogative terrestri per concepire possibili di risultati e garanzie le sole certezze che scaturiscono dalla salvezza di Dio che ci viene incontro in Gesù Cristo. Lo stesso Giovanni costituisce il prototipo della conversione e dell'incontro con Cristo a motivo del suo abbigliamento da profeta veterotestamentario di stile esseno, del vitto da lui scelto e, in generale, dalla semplicità della sua persona che rievoca la fuga dal mondo, riecheggiando Elia (Gesù infatti dirà che è appunto il Battista "quell' Elia che sarebbe tornato nel mondo); ma soprattutto per l'incalzante appello alla radicale conversione espressa con il termine greco "metanoia": cambiamento radicale della persona, metamorfosi del pensiero, delle concezioni e di conseguenza dell'atteggiamento. Come si potrebbe accogliere il Signore e disporsi alla sua sequela se non attraverso un'opportuna predisposizione che liberi la nostra persona dalle meschinità della precarietà umana? Tale è il tempo di Avvento che ci invita a predisporre il nostro animo alla venuta/incontro con Gesù e impone che epuriamo la nostra mente da qualsivoglia pensiero di acredine e di cattiveria: abbandonando ogni rancore o risentimento nei confronti degli avversari o dei nemici, nella considerazione che l'astio e il sentimento di vendetta arreca solo danno nello sconvolgimento interiore; rinunciando alle ritorsioni e predisponendoci a dimenticare ogni torto subito, nella piena convinzione che la risposta a quanti ci hanno arrecato male la solo Dio può darla in modo adeguato. Ma quello che maggiormente deve emergere da questa radicale conversione è la considerazione del primato di Dio sulle nostre scelte e decisioni personali; convincersi cioè che Dio vuole entrare nella nostra vita e proporsi quale elemento caratterizzante per il nostro futuro e per le scelte decisionali e pertanto abbandonare ogni nostra convinzione di autoaffermazione ed esaltazione o arbitrario e fallace presupposto umano. Predisponendo i propri sentieri "ogni uomo vedrà la salvezza di Dio". La predisposizione conduce infatti a riscoprire questo Dio esclusivamente dalla nostra parte e ad assaporarlo come conveniente prospettiva.

## MONSIGNOR VINCENZO PAGLIA

### **Razza di vipere, chi vi ha detto di sottrarvi all'ira imminente?**

Mentre muoviamo i primi passi verso il Natale del Signore, ci viene incontro la figura di un grande profeta, Giovanni Battista: l'evangelista lo presenta come un uomo vestito di peli di cammello e con una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo sono locuste e miele selvatico. Si ritira nel deserto di Giuda, lontano da Gerusalemme, e parla un linguaggio insolito, seppure chiarissimo. "Razza di vipere", dice a chi opprime i più deboli, predicando su di loro l'ira imminente di Dio. Per tutti aggiunge che la scure è ormai posta alla radice degli alberi: chi non produce frutti buoni sarà tagliato e gettato nel fuoco. Insomma, le sue invettive mettono in guardia gli abitanti di Gerusalemme per la loro lontananza da Dio e dal suo amore. Giovanni aveva preso le distanze da Gerusalemme. Si era spogliato di tutto; voleva essere forte solo della parola: "Voce di uno che grida nel deserto". Sì, il suo vero nome è "Voce di uno che grida". È solo una voce, che indica però la via della salvezza: "preparate la via al Signore". Oggi questo profeta torna tra noi. Ma chi è? È il Vangelo. Questa parola è una voce che indica vie diverse da quelle della sopraffazione, dell'interesse solo per se stessi, del disprezzo, della violenza, della indifferenza. Giovanni ripete: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino". Le nostre vie sono spesso lontane dal Vangelo. Convertirci vuol dire, perciò, chiedere anzitutto perdono per la distanza che abbiamo frapposto tra noi e il Vangelo, tra noi e il Signore Gesù. E il Signore dona il suo perdono spalancando davanti ai nostri occhi la sua visione, quella stessa che vide Isaia: un mondo ove "il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà. La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; si sdraieranno insieme i loro piccoli. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide; il bambino metterà la mano nel covo di serpenti velenosi. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno il mio santo monte, perché la saggezza del Signore riempirà il paese". È un mondo svuotato di violenza e pieno di benevolenza e di amicizia. È il regno di Dio che soppianta quello triste e violento di questo nostro mondo, ove gli uomini continuano a combattersi, ove la violenza del terrorismo semina angoscia, ove un popolo si scaglia contro il vicino, ove una parte della stessa nazione si mette contro l'altra, ove ciascuno si rinchiude nel proprio egocentrismo e bada solo a difendere i propri interessi. Abbiamo bisogno dell'avvento di Dio e del suo regno. E Dio viene, anzi, è ormai alle porte. Questa è la buona notizia del Natale e ha il volto di un bambino. Sì, il Bambino di Betlemme guiderà verso il regno. Il piccolo libro del Vangelo, se lo leggiamo con amore, ci illuminerà e ci guiderà. Lo Spirito Santo che oggi viene effuso nei nostri cuori è come un fuoco: riscalderà il nostro cuore perché non siamo più schiavi dell'egoismo; guiderà i nostri passi perché non giriamo sempre e solo attorno a noi stessi; sorreggerà le nostre mani perché le stendiamo per aiutare chi ha bisogno; irrobustirà i nostri piedi perché percorriamo le vie dell'amore; illuminerà la nostra mente perché riconosciamo le cose vere e belle della vita.

I testi della liturgia sono tratti dal sito dei Monaci Silvestrini : <http://liturgia.silvestrini.org/>



*L'esergo,*  
*il Percorso esegetico,*  
*i Commenti della tradizione patristica*  
sono parti tratte dal  
***Sussidio Biblico Patristico per la Liturgia domenicale,***  
a cura di Don Santino Corsi, Ed. Guaraldi,  
per gentile concessione dell'autore.

Il testo integrale è acquistabile presso il sito della casa editrice  
Guaraldi: <http://www.guaraldi.it/> o ordinandolo in libreria

I Commenti contemporanei sono tratti da: <http://www.lachiesa.it>

*Undicesima Ora*